

ficiali francesi. I principi italiani temettero Luigi XIV non invadesse i loro stati in virtù delle antiche pretese della Francia sull'Italia; ma questo monarca, per riassicurarli, pubblicava nell'11 ottobre dello stesso anno un manifesto con cui dichiarava che » Sua Maestà non ricevette i Messinesi quando a lui si furono dati, se non per renderli in qualche maniera ad essi stessi, egualmente che le altre città di Sicilia, che avessero voluto seguirne lo esempio; che suo disegno non era di farli vivere sotto le sue leggi, le quali loro sarebbero sempre sembrate straniere, unendoli alla sua corona; ma che ad esempio dei suoi predecessori, cui due volte avevano dato re a Napoli ed alla Sicilia, in due rami della casa reale di Francia, sua intenzione era di dare a quest'isola un sovrano che avesse l'origine dello stesso sangue; che egli a questo rimetterebbe tutti i diritti della Francia su questo regno, e tutti quelli che il consentimento dei popoli avevano conferito e potrebbero conferire in avanti a sua maestà; che il principe si uniformerebbe ai costumi ed alle leggi del suo stato, e che ristabilirebbe fra i Siciliani un trono visto dai loro antenati con dolore trasportato in Aragona ed in Castiglia; che di tutto l'interesse preso dal re fino al presente per la Sicilia, egli riservavasi solamente quello di raffermare viepiù la potenza di questo regno e la felicità dei popoli, coll'alleanza e la protezione valida e costante della Francia. » (*Burigni, Ist. di Sicilia*, t. II, p. 413-414). Tale manifesto fu assai gradito ai Messinesi; ma Palermo invece, nel 18 marzo 1676, fece comparire una ingiuriosa invettiva contro gli eccessi commessi altre volte dai Francesi in Sicilia, e finiva dichiarando che i Palermitani morrebbbero piuttosto che mancare alla fedeltà dovuta a Carlo II.

Il re di Spagna non trovavasi a bastante forte per ridurre i Messinesi, e temendo non trascinassero essi la rimanente isola nella ribellione, ricorreva agli Olandesi, i quali inviarono nel mare di Sicilia una flotta comandata dall'ammiraglio Ruiter; il quale, giunto a Melazzo nel dicembre 1675, recavasi a crociare fra il Capo di Molina e quello di Armi, onde impedire l'entrata di viveri e di munizioni in Messina. Di là recatosi in traccia dei Francesi,